

LA RISORSA ACQUA NELLA METROPOLI ITALIANE

CONSUMI IDRICI

Il grosso dei consumi rimane legato al mondo rurale (irrigazione 51% + zootecnia 3%), poi l'industria (21%); gli usi domestici/civili consumano solo il 20% delle risorse idriche, infine il settore energetico il 5%.

L'acqua usata in agricoltura è aumentata del 16% tra gli anni 80 e oggi. I settori industriali che consumano proporzionalmente più acqua sono quello estrattivo e l'industria chimica.

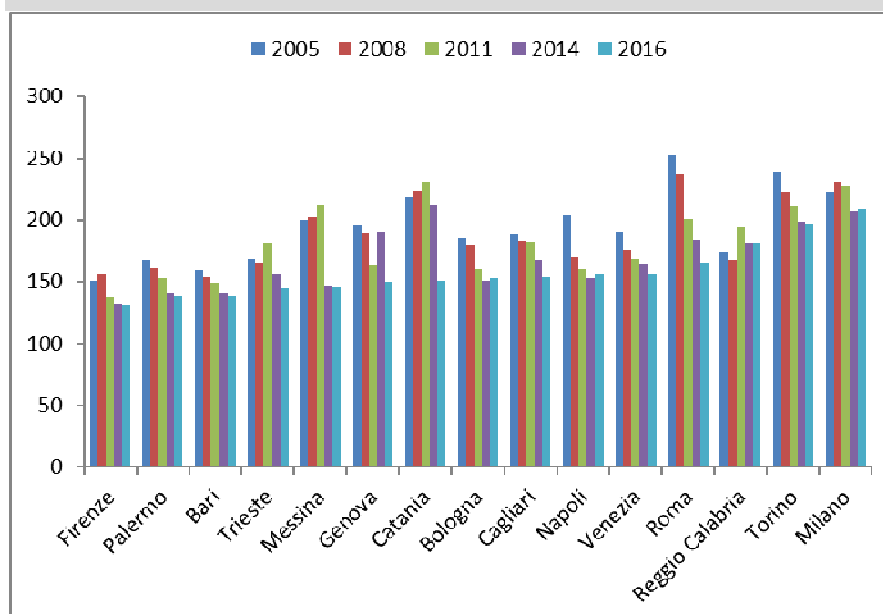
I consumi domestici da molti anni si stanno riducendo in quasi tutti i capoluoghi metropolitani italiani.

Non si registrano particolari differenze tra Nord e Sud, piuttosto tra singole città.

Torino presenta il secondo livello – dopo Milano – più alto di consumi d'acqua procapite; al tempo stesso, nel capoluogo piemontese si registra una delle riduzioni più significative dei livelli di consumo idrico, pari a -34,2% tra il 2000 e il 2016; solo a Genova e a Roma si è risparmiata più acqua.

I livelli di consumo delle città italiane rimangono di gran lunga superiori rispetto a quelli registrati in alcune virtuose città nordiche, come Copenaghen (dove si consumano 101 litri procapite al giorno) o Bruxelles (92).

Figura 1. I Consumo di acqua per uso domestico nei comuni metropolitani
litri per abitante al giorno; elaborazioni su dati Ecosistema Urbano e Istat



PERDITE DEGLI ACQUEDOTTI

Le perdite idriche vengono misurate in termini di differenze percentuali tra l'acqua immessa all'origine e l'acqua consumata/fatturata.

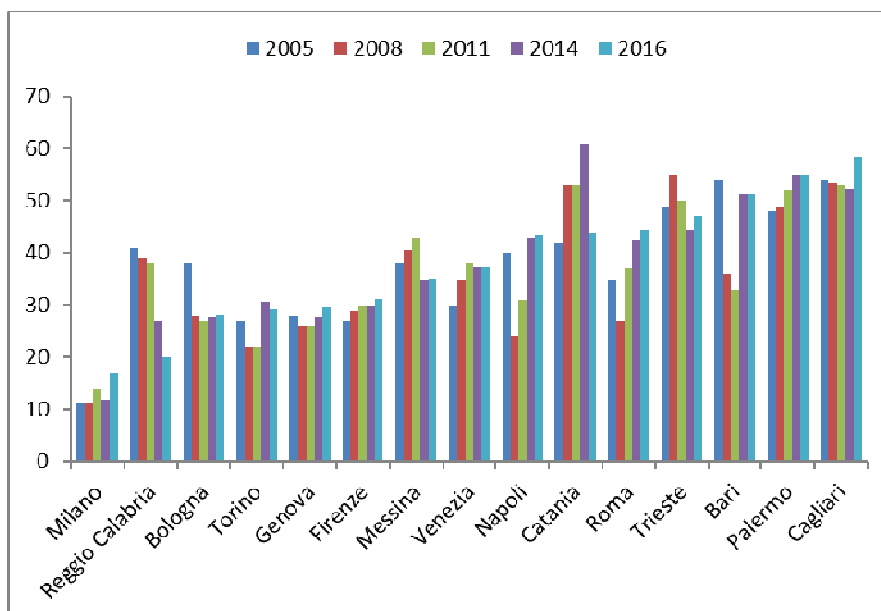
Le situazioni "migliori" si registrano al Nord, con una media del 26% di dispersioni di rete; va decisamente peggio al Centro (46%) e al Sud (45%).

Tra i contesti urbani si registrano differenze ancora più forti: la peggiore dispersione si ha a Cagliari (58,4%), la rete più efficiente a Milano (16,7%).

Torino si colloca al 4° posto per livelli di efficienza, disperdendo in ogni caso il 29,1% dell'acqua.

Figura 2. Dispersione della rete idrica nelle province metropolitane

Differenza percentuale tra acqua immessa e consumata, per tutti gli usi civili e produttivi (come quota % sull'acqua immessa); elaborazioni su dati Ecosistema Urbano e Istat elaborazioni su dati Infocamere, Movimprese



Le perdite, specie nelle grandi città, sono legate in gran parte al problema dell'**invecchiamento** delle reti idriche: 40% delle infrastrutture risale a cinquant'anni fa.

Gli investimenti per il rinnovo e l'ammodernamento delle reti sono stati ultimamente, a livello nazionale, pari a poco più di 40 euro per abitante all'anno, contro gli 80 euro ritenuti necessari (in Francia se ne spendono 88, nel Regno Unito 102, in Danimarca 129).

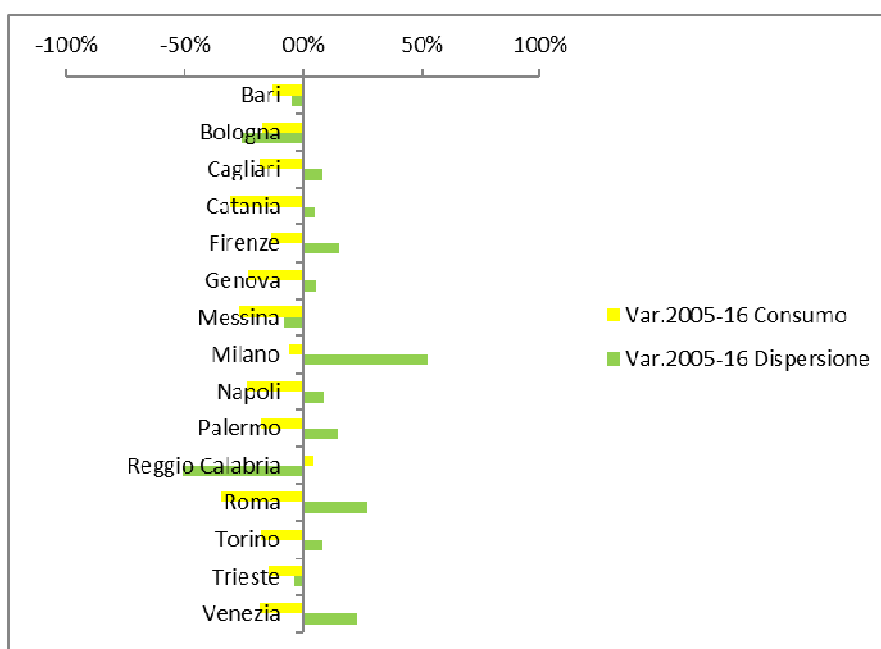
Il tasso di rinnovo delle reti è pari a 3,8 metri di condotte per ogni km di rete; a questi ritmi, si stima che ci vorrebbero 250 anni per sostituire l'intera rete idrica nazionale (fonte: Utilitatis, Cassa Depositi e Prestiti, *Blue Book 2017*)

Se si confrontano le tendenze dell'**ultimo decennio**, in quasi tutte le metropoli italiane è peggiorato il livello di dispersione delle reti, mentre quasi ovunque i consumi idrici si sono ridotti.

Molti attribuiscono i risparmi conseguiti alle campagne di sensibilizzazione messe in atto negli anni e, quindi, a "una maggiore attenzione all'utilizzo della risorsa idrica e ai relativi costi" (Istat, 2011).

Sulla sensibilità ai costi della risorsa acqua, però, è lecito nutrire qualche dubbio, intanto perché ben pochi cittadini hanno un'idea di quanto spendono per la bolletta dell'acqua (il 77% dei Torinesi, ad esempio, non vede nemmeno le proprie bollette dell'acqua; fonte: sondaggio Osservatorio Nordovest), poi perché le tariffe italiane dell'acqua potabile restano tra le più basse d'Europa.

Figura 3. Confronto variazioni 2005-2016 Consumo e Dispersione acqua
Elaborazioni su dati Ecosistema Urbano e Istat



DEPURAZIONE

In Italia oggi ancora l'11% delle acque reflue di scarico non viene depurato.

A causa di tali ritardi nella depurazione delle acque, la Commissione europea, a fine 2016, ha multato l'Italia per 60 milioni di euro.

Tra i capoluoghi metropolitani solo 5 possono vantare di aver connesso alla rete fognaria praticamente l'intera popolazione: oltre a Torino, Genova, Milano, Bologna e Cagliari; altrove – come a Firenze, a Venezia o nelle metropoli siciliane – la situazione rimane decisamente critica.

Figura 4. Capacità di depurazione
Percentuale di popolazione servita dalla rete fognaria; dati 2016; elaborazioni su dati Ecosistema Urbano e Istat

